

VETERA CHRISTIANORVM

Rivista del Dipartimento di Studi classici e cristiani
Università degli Studi - Bari



anno 37 - 2000 - fasc. 2

E S T R A T T O



EDIPUGLIA

Recensioni

P. Santorelli, *La Vita Radegundis di Baudonivia* (KOINΩNIA XIX - Collana di Studi e Testi a cura dell'Associazione di Studi Tardoantichi), M. D'Auria Ed., Napoli 1999, pp. 176.

Così Radegonda, un tempo regina, si rivolgeva sovente alle monache di Poitiers: «*Vos elegi filias, vos, mea lumina, vos, mea vita, vos, mea requies totaque felicitas, vos novella plantatio*»¹ (Io vi ho scelto come figlie, proprio voi luce dei miei occhi, voi mia vita, mio riposo e mia completa felicità, voi nuova piantagione). L'insistita anafora vuole mostrare l'affannosa premura di Radegonda per le consorelle, l'instancabile zelo da lei messo nell'edificazione e nella difesa del monastero da ogni ingerenza esterna, le continue testimonianze della sua carità nelle pratiche più umili del servizio comunitario.

Figlia di Bertario, re della Turingia, e sposa di Clotario, re dei Franchi, *nata et nupta regina*², ella sceglie di mettere la sua *nobilitas* a servizio della vita religiosa e della sua aspirazione claustrale: i rapporti di parentela con la quasi totalità dei protagonisti delle vicende storiche del tempo, il fiero senso della dignità regale e le relazioni politiche da lei intessute nel periodo del trono, tutto è messo ora a disposizione del progetto di grandezza del monastero, verso il quale Radegonda non cessa di mostrare il suo volto materno. *Domina et mater*³ la piangeranno a lungo le sorelle, sopportando l'inconsolabile lutto della sua morte.

¹ *De vita sanctae Radegundis libri duo*, cd. B. Krusch, MGH *Script. Rer. Meroving.* II, Hannoverae, 1888, cap. 8, 24-25, p. 383.

² Ven. Fort., *Vita Radeg.*, 4, 23.

³ *De vita sanctae Radegundis*, cit., cap. 22, 26-27, p. 392.

È questo il carattere dominante della figura di Radegonda che emerge dalla lettura della *Vita*, composta dalla monaca Baudonivia e che ora Paola Santorelli ripropone in questo volume, corredandola di una traduzione molto sorvegliata, ma nel complesso scorrevole, la prima, inoltre, in lingua italiana.

Nell'ampia Introduzione che precede il testo, l'A. individua con chiarezza e percorre tutte le vicende nelle quali si concretizzò la premura materna della beata: la competizione costante del monastero con l'autorità ecclesiastica, rappresentata dal vescovo di Poitiers Meroveo, vede sempre la beata regina opporre all'autorità vescovile il prestigio di un chiostro eretto a spese del re e sempre difeso dall'autorità dei sovrani merovingi. A queste lotte di giurisdizione vengono ricondotti tanto clichés tipici delle scritture agiografiche, come la strenua ricerca di reliquie per accrescere la fama del monastero e proporlo come meta di uno stabile pellegrinaggio (nell'architettura complessiva della *Vita*, la Santorelli dà giustamente risalto all'episodio della traslazione solenne della reliquia della Santa Croce, avvenuta nel 568/9), quanto aspetti che, letti in quest'ottica, rivelano il loro pieno significato. Il pellegrinaggio di Radegonda e della badessa Agnese ad Arles nel 570 e la conseguente adozione della *Regula* di Cesario, là in vigore e che prescriveva per la prima volta una forma di clausura stretta, vanno interpretati come un ulteriore tentativo di rivendicare alla fondazione di Poitiers una qualche forma di autonomia giuridica. *Semper de pace sollicita*⁴, Radegonda non si limitava alla preghiera contemplativa, ma indirizzava direttamente delle lettere ai sovrani, perennemente in discordia, ed anche ai loro consiglieri (*Similiter et ad eorum proceres dirigebat*⁵, fatto che la dice lunga sulla sua conoscenza della reale prassi politica!), lettere nelle quali non cessava di chiedere protezione e soccorso per la sua comunità, soprattutto in vista del momento in cui la morte l'avrebbe sottratta alle sue sorelle.

Senza che sia stata fisicamente né *mater*, né *virgo*, Radegonda viene esaltata, ci pare, soprattutto nella sua maternità spirituale esercitata eroicamente a favore delle consorelle, fra le quali, forse giovanissima, si trovava anche Baudonivia. Della biografia l'A. ci consegna un ritratto convincente e motivato, mentre notiamo la singolarità della situazione che si è creata: una donna, la badessa Dedimia (succeduta ad Agnese), commissiona la scrittura della *Vita* di una santa donna ad una monaca che l'aveva personalmente conosciuta. Almeno limitatamente all'epoca merovingia, questo è l'unico caso di sicura scrittura femminile.

Come questo aspetto possa trovare un effettivo riscontro nelle scelte lessicali e stilistiche del testo, quale grado d'istruzione si possa immaginare per una religiosa donna nel VI/VII secolo, quali siano le differenze ed i rapporti con la parallela biografia «maschile» composta da Venanzio Fortunato poco tempo prima: le risposte a questi e a numerosi altri problemi sollevati dal testo sono state tentate dalla Santorelli tanto nell'Introduzione, quanto nel commento che segue la *Vita*. Quest'ultimo è sud-

⁴ *De vita sanctae Radegundis*, cit. cap. 10, 29, p. 384.

⁵ *De vita sanctae Radegundis*, cit. cap. 10, 33-34, p. 384.

diviso per i 28 brevi capitoli che compongono il testo e spesso, invece che dilungarsi in note particolareggiate, preferisce offrire al lettore una più utile e concisa rassegna dei temi e degli argomenti toccati in ogni capitolo.

Anche se il problema è squisitamente di natura tipografica, non si può, però, nascondere la difficoltà con cui il lettore è costretto a seguire la corrispondenza del testo latino con la traduzione italiana: causata da scelte opinabili dell'editore, questa difficoltà, purtroppo, è destinata a trasformarsi in vero e proprio fastidio a partire dal cap. 13, quando lo scarto fra le due pagine arriva a coinvolgere addirittura i titoli ed il testo latino resta ormai solo virtualmente "a fronte".

Qualche rilievo critico. Il primo riguarda il testo latino scelto come riferimento per la traduzione, che è quello edito da Bruno Krusch per i *Monumenta Germaniae Historica*⁶. Si tratta dello stesso editore dell'opera di Gregorio, vescovo di Tours, contro il quale recentemente gli studiosi stanno avanzando critiche che ne mettono sempre più in discussione l'autorità filologica: le ripetute scelte testuali a favore delle lezioni deteriori e le scelte ortografiche sempre peggiorative del testo (pregiudizi chiaramente visibili anche nell'edizione della *Vita Radegundis*) non sono più facilmente ammesse e tollerate⁷. La *facies* ortografica e morfologica del latino di Baudonivia doveva certamente adeguarsi ad uno stile che lei stessa, nel prologo, definisce *non polito, sed rustico... sermone*⁸, ma dove ugualmente essere tutt'altra cosa rispetto a quella vera e propria "frana" di ogni struttura grammaticale che è il mero risultato artificioso delle scelte del Krusch. Di tutto ciò il lettore non solo non è avvisato in nessun luogo, ma non gli viene data neppure ragione della decina di correzioni apportate dalla traduttrice al testo latino (e segnalate semplicemente a p. 66), in luoghi dove, ovviamente, attenendosi alla ricostruzione critica del Krusch, non si sarebbe giunti a nessun senso accettabile.

Un secondo rilievo critico attiene al paragrafo 3.2 dell'Introduzione (pp. 22-6), relativo al problema del genere letterario cui ascrivere la *Vita Radegundis* di Baudonivia. Qui l'A. entra in un ambito di discussione ambiguo e pericoloso: volendo operare una distinzione più marcata fra il testo in oggetto e la *Vita Radegundis* di Venanzio Fortunato, pone in gioco una poco chiara distinzione tra agiografia e biografia. Senza definire gli elementi in base ai quali sarebbe possibile ascrivere una *Vita* all'uno o

⁶ *De vita sanctae Radegundis*, cit., pp. 377-95.

⁷ Per Gregorio storico si può partire dal lavoro di Martin Heinzelmann, *Gregor von Tours (538-594): "Zehn Bücher Geschichte" - Historiographie und Gesellschaftskonzept im 6. Jahrhundert*, Dormstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1994, o dalla documentata analisi di G. Orlandi, *Un dilemma editoriale: ortografia e morfologia delle Historiae di Gregorio di Tours*, "Filologia mediolatina" 3 (1996), 35-71; per il Gregorio agiografo la scarsa attendibilità del testo critico del Krusch è lucidamente dimostrata da Antonio De Prisco, *Il pubblico dei santi nei Miraculorum libri octo di Gregorio di Tours* (relazione presentata al III Convegno AISSCA, *Il pubblico dei santi. Forme e livelli di ricezione dei messaggi agiografici*, Verona 22-24 ottobre 1998, i cui Atti sono in corso di stampa).

⁸ *De vita s. Radegundis*, cit., prolog. 7-8, p. 378.

all'altro dei generi di scrittura (come si dovrebbe classificare, infatti, un testo come le *Vitae Patrum* di Gregorio di Tours?), arriva semplicisticamente ad apporre *tout court* «coordinate agiografiche e storiche», l'operazione di stilizzazione tipica dell'agiografia ed il «riferimento agli avvenimenti reali» cui si atterrebbe la biografia, la *sancta* di Venanzio e la *regina* di Baudonivia. Tutto questo percorso tortuoso non sembra neppure guadagnare un granché rispetto alla comprensione del testo e fa rimpiangere le molto più limpide analisi di C. Leonardi⁹, che legge le due *Vitae* nel segno di una forte continuità, garantita dallo schema agiografico dell'*opus misericordiae* (modello astratto di santità in cui può essere compreso il carattere, da noi utilizzato, della «maternità spirituale» di Radegonda).

Se tutto il discorso condotto in questo paragrafo si muove, per così dire, su un terreno instabile e franoso, i rilievi finali della Santorelli sull'uso della Bibbia rappresentano il momento della caduta. Poiché l'utilizzo della Sacra Scrittura è indice, in un agiografo, di una tensione scoperta verso la stilizzazione¹⁰, ecco che l'A., per restare fedele alla pista seguita, deve necessariamente escludere da parte di Baudonivia un utilizzo della Bibbia che possa essere di una qualche rilevanza. «La Bibbia con il suo vocabolario, le sue immagini, le espressioni e lo stile, in una parola l'"orchestrazione scritturaria" del linguaggio, la tonalità biblica non arrivano a improntare di sé il testo (§ 3.2, p. 26)». Le conclusioni a cui giunge, però, si scontrano in tutta evidenza con la ricchezza biblica ed i sottili rinvii ai modelli scritturistici presenti in vastissime zone dell'opera, oltre al fatto che, tolto il riferimento alla Bibbia, interi episodi restano privi di senso o vengono giudicati in modo fuorviante.

Si consideri, ad esempio, la visione della nave in *specie hominis*, riportata al cap. 3: la santa vede uomini seduti lungo tutte le membra di una nave a forma di corpo umano e lei seduta sul ginocchio, quando una voce le dice che presto il suo posto sarà sul cuore. È decisamente fuorviante, in questo contesto, seguire l'A. nell'evidenziare l'«innegabile seduzione» del passo, nell'analizzare «il linguaggio... del rapporto amoroso» o nel sottolineare la «terminologia di un immaginario sessuale»¹¹; la visione, infatti, non è comprensibile se non sullo sfondo di I Cor. 12, 12-27. La Chiesa, per l'Apostolo, è il Corpo mistico di Cristo, la nave è un'altra immagine biblica ed evangelica della Chiesa (Gn. 6; Mc. 4, 35-41), la diversità delle membra del corpo è il simbolo della diversità dei carismi spirituali; Radegonda, che ora sembra assolvere nella Chiesa una funzione secondaria, che sente di esserne un'"articolazione" periferica, riceve in sogno la profezia del suo carisma di fondatrice e modello di santità.

Molti altri luoghi della *Vita* avrebbero meritato un approfondimento maggiore e privo di pregiudizi rispetto alla presenza ed all'uso della Bibbia. Primo fra tutti, il rac-

⁹ C. Leonardi, «Fortunato e Baudonivia», in *Aus Kirche und Reich*, cur. H. Modek, Sigmaringen, 1983, pp. 23-32.

¹⁰ È la tesi di Marc Van Uytvanghe, *Stilisation biblique et condition humaine dans l'hagiographie mérovingienne (600-750)*, Bruxelles, Paleis der Academiën, 1987.

¹¹ Si veda la nota 68 a p. 116.

conto del
gonda, ap
corda esp
praesent
rum quen
vide di pe
cui effetti
facies illi
ut lilioru
del tutto
concussu
vir, Deo p
voto, pier
dimento c
gine di M
sensibilità
nabulis...

L'immi
imitatio M
di scrittur
ritualmen

¹² De vi

¹³ Ibide

¹⁴ Greg

¹⁵ De vi

¹⁶ De vi

conto dell'arrivo di Gregorio di Tours nel luogo dove giaceva la spoglia di Radegonda, appena defunta, contenuto nel cap. 23. All'inizio del brano, Baudonivia ricorda esplicitamente il *Liber in gloria confessorum* del santo vescovo (*Sed quantum praesens vidit oculis, antequam eam sepeliret, de eius virtutibus, in libro miraculorum quem composuit inseruit*¹²). Ma inserì nel libro dei miracoli che compose quanto vide di persona, con i suoi occhi, dei miracoli di Radegonda, prima di seppellirla, da cui effettivamente trae molti spunti testuali come la descrizione del viso della defunta: *facies illius velut rosa et liliū fulgebat*¹³ (Gregorio: *cuius sancta facies ita fulgebat, ut liliū rosarumque sperneret pulchritudinem*¹⁴). Il particolare successivo, però, è del tutto originale ed assente nel racconto del vescovo: *ita tremefactus est ac metu concussus, tamquam si ante praesentiam beatae genetricis Domini adstaret devotus vir, Deo plenus*¹⁵ (così si mise a tremare e fu colpito dal timore, come se l'uomo devoto, pieno di Dio, stesse alla presenza della beata madre del Signore). Con un procedimento di stilizzazione degno dello stesso Gregorio, Baudonivia sovrappone l'immagine di Maria a quella della santa regina, rendendo così un omaggio ricco di finezza e sensibilità a colei che sin dall'infanzia le si era mostrata come una madre (*ab ipsis cunabulis... familiariter enutrivit*¹⁶).

L'*imitatio Christi*, struttura originaria di ogni racconto agiografico, diviene qui *imitatio Mariae*; se il santo è *alter Christus*, Radegonda è esaltata, in questo esempio di scrittura femminile, come *altera Maria*. Come la *beata Dei genetrix*, infatti, è spiritualmente la madre di tutti i credenti, anche Radegonda *genuit filias*.

Edoardo Ferrarini

¹² *De vita sanctae Radegundis*, cit., cap. 23, 31-32, p. 392.

¹³ *Ibidem*, 2-3, p. 393.

¹⁴ Greg. Tur., *glor. conf.*, 104, 13-14, p. 814.

¹⁵ *De vita sanctae Radegundis*, cit., cap. 23, 3-4, p. 393.

¹⁶ *De vita sanctae Radegundis*, cit., *prol.*, 18-19, p. 377.